

Lunedì 30 novembre 2020 – 1° settimana di Avvento

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

Dal Vangelo secondo Luca (Mt 4,18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Parola del Signore.

Due parole, un invito e questi semplici e rozzi pescatori, senza esitazione, lasciate le reti, e con esse tutte le loro umane sicurezze, si mettono alla sequela di uno sconosciuto: Gesù.

Che potenza ragazzi!

È evidente che l'eco della voce del Maestro di Nazaret in qualche modo era arrivato anche sulle spiagge del lago di Tiberiade, anche agli orecchi e al cuore dei due fratelli pescatori Pietro e Andrea. Resta comunque vero che per giungere alla determinazione di “lasciare tutto”, cambiare completamente vita, occorre una grandissima fiducia in colui che chiama.

A maggior ragione se si pensa che Gesù non fa promesse, non dà sicurezze, non offre compensi, anzi non perde occasione per far comprendere che stargli dietro non è cosa facile.

A Pietro e ad Andrea fa una proposta lapidaria e di non immediata comprensione: “Vi farò pescatori di uomini”.

Pescatori di che? Signore che dici? Da che è mondo e mondo si pescano pesci e non uomini. Non ti capiamo!

Niente di tutto questo. I due fratelli “**subito**, lasciate le reti lo seguirono”.

Quanti e quante hanno sentito lo stesso invito di Andrea e compagni e con la stessa sollecitudine, hanno lasciato tutto per seguirlo? Quella voce è giunta anche al nostro cuore e noi cosa abbiamo veramente lasciato per stare con lui?

Cosa è successo nel cuore di Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni?

Era un mattino come un altro e Gesù passeggiava lungo la riva del lago, dove la gente di buon mattino si accalcava, i pescatori tornavano a riva, la gente comprava, come sempre c'era una grande confusione e tante voci che s'intrecciavano.

In questo contesto risuona, mite e forte, la parola che Gesù rivolge ai presenti: “*Venite dietro a me*” (4,19).

Gesù non aveva titoli né potere, appariva ed era un umile predicatore che proveniva da Nazaret, un piccolo villaggio dell'entroterra. Le sue origini non rappresentavano un buon biglietto da visita. Cosa poteva promettere un uomo come lui? Gesù non aveva ancora compiuto prodigi eclatanti, almeno il Vangelo non ce li ha ancora narrati. E tuttavia, il suo invito tocca il cuore, la sua parola affascina, il suo sguardo convince.

E così, quei primi discepoli “*lasciarono le reti e lo seguirono*” (4,20). Non chiedono nulla né pretendono garanzie. Si fidano e s’incamminano con Lui. Anzi, *dietro di Lui*. Gesù è stato chiaro, è Lui a tracciare la strada. Ed è Lui che dona una nuova identità: “*vi farò pescatori di uomini*” (4,19).

Non sono loro a scegliere né dipende da loro imparare il nuovo mestiere. È Gesù che *fa*, è Lui che li rende adatti alla missione che gli affida. Non serve lo studio e neppure l’esperienza. Basta stare con il Maestro e fare tutto ciò che lui fa così come lo fa!

Dunque “*pescatori di uomini*” che tradotto nel nostro linguaggio ordinario significa “conquistatori di fratelli per Dio!”. Quale momento più propizio del tempo che stiamo vivendo?

Tanti sono scoraggiati, delusi, feriti... Gesù sta passando per la riva del nostro cuore e come allora ci sta invitando: “*Venite dietro a me*”.

Non perdiamo altro tempo. Partiamo con lui alla ricerca di chi si è perduto, di chi non ritrova la via di casa, di chi non ha più forze per risalire a galla e aspetta di essere ripescato.

Se avremo il coraggio di fare questo allora il 25 dicembre sarà davvero NATALE!